



In via Al Grande Torino i capannoni di Diego Bertot

MAXI OPERAZIONE DELLE FIAMME GIALLE SUL TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI Nei guai anche un imprenditore di Ciriè

CIRIÈ (gtz) Anche un imprenditore di Ciriè è finito nella maxi operazione della Guardia di finanza di Taranto e della Direzione investigativa antimafia di Lecce, sul traffico internazionale di rifiuti speciali denominata «Gold Plastic», operazione "plastica d'oro". Si tratta di **Diego Bertot**, con azienda specializzata nei recuperi industriali e dei rottami ferrosi, sede in via Al Grande Torino. Con lui anche il torinese **Giuseppe Cozzetto**, titolare di una ditta di trasporti. In tutto l'indagine ha portato a 54 arresti e a una sessantina di persone indagate in tutta Italia, per ipotesi di reati che vanno dall'associazione a delinquere transna-

zionale, finalizzata all'illecito traffico di rifiuti alla falsità ideologica in atto pubblico. Durante il blitz sono stati sequestrati beni a 21 aziende, per oltre 6 milioni di euro. L'indagine, avviata nel 2009, ha coinvolto 13 regioni e ha messo in luce un grandissimo numero di piccoli imprenditori che collaboravano con l'organizzazione. E questa trafficava ingenti quantitativi di rifiuti speciali, soprattutto materie plastiche, gomma e pneumatici fuori uso, tra l'Italia e l'estremo Oriente. Rifiuti speciali che venivano raccolti da depositi di tutto lo Stivale e dopo essere stati caricati su container venivano imbarcati verso la

Cina. È stato stimato che i materiali interessati sono stati circa 34 milioni di chilogrammi divisi tra mille e 507 container. Nel porto di Taranto e in altri scali marittimi italiani sono stati sottoposti a sequestro oltre due milioni e 600 mila chili di rifiuti speciali, pronti per essere spediti illecitamente in paesi del Sud-est asiatico, in 114 container. Tra gli arrestati ci sono anche 4 cinesi, referenti in Italia. I container venivano spediti da diversi porti italiani tra cui quelli di Palermo e Catania. Resta ancora da chiarire bene la posizione del ciriace Diego Bertot all'interno di tutto il meccanismo.

Ciriè, omeopata denunciato per esercizio abusivo della professione

Blitz dei carabinieri

Sigilli allo studio di via Lanzo dove il 50enne visitava pazienti e prescriveva cure senza possedere l'autorizzazione

di Tiziana Giacometti

CIRIÈ (gtz) I carabinieri del Nas lo seguivano da tempo. Hanno verificato la sua attività, controllato il giro di clienti, appurato che di quel lavoro ci campava anche discretamente. E hanno deciso di entrare in azione quando sono stati certi che la laurea in Medicina non l'avesse mai conseguita. Per questo è finito nei guai A.C., 50 anni, di Ciriè che aveva uno studio da omeopata in una palazzina di via Lanzo e prescriveva ricette per l'acquisto di preparazioni omeopatiche senza averne l'autorizzazione.

La Legge dice che per esercitare l'Omeopatia, così come per la Fitoterapia (ovvero curare sintomi attraverso l'utilizzo delle erbe) e per l'agopuntura, occorre essere laureati. Questo nonostante si tratti di metodi assolutamente non invasivi, discipline "alternative" rispetto ai metodi utilizzati dalla biomedicina, che non prevedono l'utilizzo di farmaci chimici veri e propri. Gli investigatori, che in questa inchiesta sono stati coordinati dal procuratore aggiunto **Raffaele Guariniello**, hanno denunciato il ciriace per esercizio abusivo della professione sanitaria, sequestrando il suo ambulatorio e tutto il materiale che hanno trovato all'interno. Per A.C., però, la denuncia si estenderà anche al campo fiscale, visto che gli inquirenti hanno scoperto che tutto quello che intasava per visite e consulenze era in nero.

Le indagini degli uomini capitanati da **Michele Tamponi** sono partite in seguito ad alcune segnalazioni e a



Via Lanzo, dove si trova lo studio dell'uomo. In basso, il capitano Michele Tamponi, comandante del Nas



una serie di controlli incrociati della Procura torinese nel mondo delle cure alternative. In via Lanzo i militari ci sono arrivati qualche settimana fa, quando hanno verificato che al terzo piano di uno stabile di recente costruzione, operava l'omeopata. Sul cancello d'entrata, però, non c'era nessuna targhetta che segnalasse la professione e sul campanello c'era scritto solo il cognome. Gli investigatori hanno dovuto lavorare con pazienza, annotando un via vai di clienti non indifferente. Il 21 dicembre è scattata l'operazione. Gli uomini del Nas hanno denunciato

A.C., che non avrebbe mai ottenuto la laurea in Medicina, indispensabile per prescrivere qualunque tipo di farmaco, anche omeopatico. Il cinquantenne ha capito la situazione e non ha opposto resistenza. Adesso l'ambulatorio è sotto sequestro, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Chiuso per tutti i pazienti che il professionista senza "laurea" visitava ottenendo anche, da quello che hanno riscontrato gli investigatori, buoni risultati e la fiducia di chi curava. Frutto della sua grande esperienza in campo omeopatico che aveva acquisito da auto-

IL COMMENTO DI VALERIO SANFO

«L'obbligo della laurea in Medicina è un'assurdità»

CIRIÈ (gtz) L'omeopata deve avere, nei confronti del paziente, un approccio personalizzato e olistico, ossia che considera un fenomeno nella sua complessità vedendolo nell'insieme e non nelle singole parti. Per far ciò diventa indispensabile sviluppare delle ottime capacità di osservazione, comunicazione e comprensione. Nella determinazione della diagnosi è richiesta molta attenzione ai sintomi del paziente, per questo l'omeopata ha bisogno di molti elementi per individuare la tipologia del malato e per rilevare quegli aspetti che possono influenzare la predisposizione ad ammalarsi o a guarire. Ma non basta: serve essere laureati in Medicina.

«E questa, dal mio punto di vista, è un'assurdità - sottolinea il dottor **Valerio Sanfo** (nella foto), presidente dell'Aemetra, Associazione europea di medicina tradizionale che opera a Torino in via Pirelli - Soprattutto per quanto riguarda l'omeopatia, perché i rimedi somministrati, con una diluizione che supera il numero di Avogadro, sono pressoché "acqua". E proprio per questo funzionano, perché a curare non sono le "sostanze" utilizzate, ma la loro energia, l'idea. Un discorso complesso, che non è semplice da comprendere, soprattutto per chi è abituato a pensare: "Ho mal di testa: prendo una pastiglia per farlo passare" - continua Sanfo, sociologo, pedagogista ed erborista, tra i primi in Italia, dal 1975, a occuparsi di metodiche terapeutiche complementari, tanto da essere considerato tra gli antesignani nazionali - Come se esistesse una "bacchetta magica" per ogni fastidio, senza rendersi conto che ogni



sintomo è un messaggio prezioso che il nostro corpo ci invia, per ricordarci che stiamo facendo qualche cosa di sbagliato, contro Natura. Qualcosa non da "reprimere" utilizzando i farmaci, che siano chimici, omeopatici o fitoterapici, ma da riequilibrare, andando a correggere le cause iniziali che lo hanno generato».

In Italia non esistono corsi universitari che preparino alla professione di omeopata. Esistono invece corsi organizzati da scuole private, che variano molto nella durata e nell'efficacia formativa. Tuttavia l'omeopatia è un "atto medico" e come tale deve essere praticata solo da chi ha conseguito una laurea in Medicina e chirurgia. «Questa è la legge - conclude Sanfo, che è anche presidente della Federazione nazionale naturopati professionali e del Coordinamento nazionale per le discipline bionaturali - Tuttavia, però, continuano a esserci scuole che formano in Omeopatia persone che non hanno la laurea in Medicina e che quindi, non possono operare professionalmente».

RIGAGIALLA.it SVEGLIATI (IN) GIALLO!

www.rigagiella.it è un sito di facile e immediata consultazione, completamente **GRATUITO** e utile, studiato per reperire con un click informazioni e recapiti di attività e professionisti (più di **30.000** suddivisi per categorie), che offrono servizi ai cittadini sul **territorio locale**.

BISOGNO DI PIÙ VISIBILITÀ? Metti (IN) EVIDENZA la tua azienda con offerte a partire da euro 150!

in collaborazione con: **comINcom** COMMERCE IN COMMUNITY

iNetweeK • Il Primo Circuito di Media Locali • Tel. 039.99891 • email: info@rigagiella.it • webmarketing@rigagiella.it